

CHISSÀ ...

Per catturare l'attenzione di una scolaresca non sono necessari grandi mezzi e neppure incredibili attrezzature tecnologiche. Direi al contrario che è un oggetto semplice come un libro a svolgere egregiamente il compito di catalizzatore di attenzione e diffusore di interesse.

Certo lo strumento libro ha al suo attivo alcuni importanti vantaggi:

Il libro funziona in ogni ambiente, non necessita di cavi e spine elettriche, non lo si deve accendere e neppure collegare a qualcosa, non ha bisogno del manuale di istruzione; è uno strumento "primitivo" che svolge ancora egregiamente il ruolo per il quale è stato pensato: raccontare.

Di questo particolare libro basta il titolo a stimolare nel lettore il desiderio di indagare cosa nasconde l'albo illustrato, un titolo che incuriosisce e predispone alla scoperta.

L'autrice, Marinella Barigazzi, esperta traduttrice di letteratura per ragazzi, ha la rara abilità di scrivere ... in punta di dita, con leggerezza. Il testo diventa così un percorso poetico da esplorare.

"Ogni bambino ha in sé un'infinita ricchezza di creatività, immaginazione e poesia. Credo che i libri per l'infanzia dovrebbero offrire gli strumenti per far crescere nei piccoli queste doti, perché poi siano per loro di sostegno lungo le strade della vita" dice l'autrice.

È un punto di vista interessante che tutti coloro che lavorano nella scuola non possono far altro che condividere.

Marinella Barigazzi è nata a Pavia e vive nei pressi di Milano. Per oltre dieci anni ha lavorato come technical writer e traduttrice free-lance in ambito giornalistico. Alla fine degli anni 90 si è appassionata alla letteratura per l'infanzia e dal 2003 ha tradotto, adattato e riscritto decine di albi illustrati e libri in rima per le maggiori case editrici italiane.

Racconta di avere avuto l'idea per scrivere "Chissà" durante un viaggio in treno, al termine di una giornata difficile; fissando il paesaggio scorrere le sono venute alla mente le prime frasi. Ciò che ha scritto in seguito è proprio una bella storia.

Quando poi l'occhio cattura l'immagine della copertina ne resta incantato, l'orizzonte del mondo conduce al sogno.

L'illustratrice è Ursula Bucher, giovane matita che vale la pena di tenere d'occhio anche in futuro sia per lo stile (non tendenziosamente ricercato, ma essenzialmente fantastico, proprio come piace ai bambini di prima e seconda classe) sia per la capacità di tradurre le parole in immagini.

Il libro CHISSÀ, edito da una casa editrice che si affaccia al mercato editoriale con una serie di interessanti proposte, è una sorpresa, anzi una piacevole sorpresa.

Diverso da quel che ci si aspetta, diverso da quel che si considera "solito", propone una lettura tutta giocata sull'immaginario e sull'immaginazione ed è particolarmente affascinante per bambini e bambine che frequentano il primo ed il secondo anno della Scuola Primaria.

La storia è semplice, Marco è un bambino che viaggia in treno e dal finestrino osserva quel che gli corre davanti agli occhi, come tutti i bambini piccoli ogni cosa che vede si trasforma in un quesito. Non il solito "perché", ma il ben più interessante e coinvolgente "chissà".

Ci si chiederà dove sta la differenza tra i due termini.

La differenza è sottile, ma c'è.

Il personaggio del libro osserva quel che il finestrino incornicia, incuriosito si pone delle domande alle quali cerca di dare delle risposte in autonomia.

"Come fanno le navi a navigare per il mare senza perdersi?" si chiede Marco.

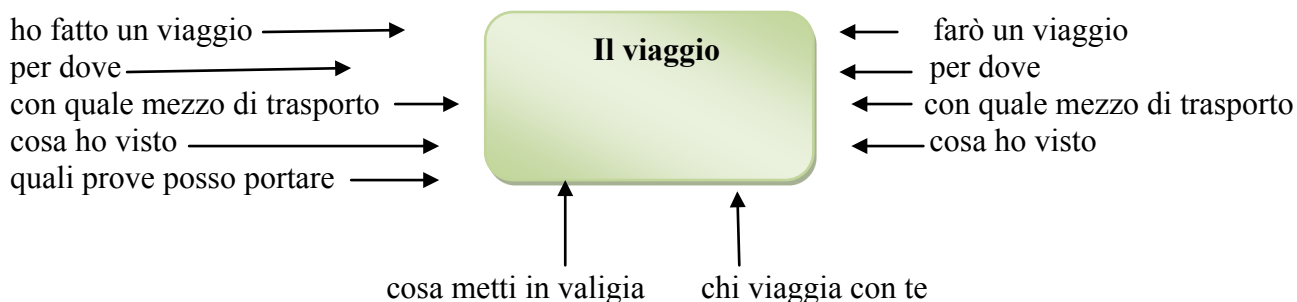
"Forse seguono una strada tracciata sul fondo marino" risponde a se stesso il bambino.

"Chissà" un bel libro, che merita di essere letto, ed è una storia che, didatticamente parlando, offre una varietà enorme di spunti di lavoro nelle classi prima e seconda.



Oltre a ciò c'è tutto un lavoro di tipo didattico, non “sul libro”, ma partendo “dal libro” che facilmente si può imbastire per esempio utilizzando il viaggio come metafora di un percorso di vita, raccontando un viaggio o immaginandone uno oppure concentrandosi sul “viaggio” della crescita, ripercorrendo così la storia personale oppure l'esperienza della scuola..

Si può seguire uno schema orientativo per lavorare individualmente o in gruppo, oralmente, attraverso immagini o con semplici testi:



Interessante proporre agli alunni di scrivere su un biglietto una breve frase di risposta alle proposte sopra citate, inserire tutti i biglietti in sacchetti, pescare a caso dai diversi sacchetti ed elaborare un semplice racconto di gruppo di genere fantastico – ironico, corredato da disegni

Il libro si presta anche ad un percorso di lavoro creativo che trova agganci in diverse discipline:

